

CONTRIBUTO TEORICO

Centralità del soggetto: diritto di cittadinanza

Aureliana Alberici

È indubbio che negli ultimi vent'anni si è assistito a numerose trasformazioni che, per loro intensità, velocità e capacità pervasiva hanno portato il mondo contemporaneo a configurarsi sempre più come società-mondo. Attraverso l'integrazione di un sistema complesso di interdipendenze, grazie allo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni, si è entrati in quella che si è definita l'era della complessità, dei cambiamenti.

È all'interno di tale contesto che l'apprendimento durante l'intero corso della vita diviene priorità fondamentale nell'agenda politica di molti paesi e di organismi internazionali.

La metafora che si è maggiormente diffusa è indubbiamente quella della società della conoscenza e/o dell'apprendimento. In questo ambito la conoscenza e l'apprendimento si presentano come concetti chiave, capaci di mettere in luce i caratteri specifici, inediti delle moderne società complesse e, insieme, la direzione o l'orizzonte possibile del futuro.

Il concetto di apprendimento si dilata, travalica la dimensione specifica dei percorsi di istruzione e di formazione, intesi come fasi definite della vita degli individui, per declinarsi come una potenzialità che si può realizzare durante tutta la vita e in una pluralità di situazioni: sul posto di lavoro, a casa, in gruppo, da soli, non solo, quindi, in quelle che sono definite le sedi e le organizzazioni formali finalizzate all'istruzione.

L'educazione sta divenendo un processo permanente che va oltre le attività specificamente realizzate nelle istituzioni scolastiche e formative, coinvolgendo sempre più gli stessi soggetti in età adulta o comunque gli individui al di fuori delle sedi cosiddette formali dell'istruzione. L'educazione permanente rinvia alla possibilità di un processo di formazione/apprendimento che coinvolga gli individui lungo il corso della loro esistenza, abbracciando i diversi ambiti di vita: professionale, privato, familiare, sociale.

La si può concepire come un concetto, un obiettivo, una metodologia, una pratica, una politica che oggi si orienta progressivamente alla creazione delle condizioni per lo sviluppo delle reali possibilità di apprendere a tutte le età - lifelong learning .

Con il concetto di lifelong learning si viene a sostanziare il principio dell'educazione permanente in un'ottica che sposta l'attenzione dalla prevalente dimensione istituzionale del percorso scolastico al soggetto e ai suoi bisogni di formazione.

Diviene obiettivo primario delle politiche istituzionali e dell'iniziativa dei soggetti sociali la creazione di un sistema integrato di educazione degli adulti che offre agli individui opportunità di formazione il più possibile vicine ai soggetti tanto in termini di bisogni quanto di possibilità di accesso a tali opportunità.

Ciò al fine di sollecitare gli individui a cooperare attivamente in tutte le sfere della vita pubblica, attraverso un'organizzazione che permetta loro di conciliare lavoro, aspettative personali e formazione lungo l'intero corso della vita, dando così risposta ai bisogni e alle esigenze del contesto del vivere quotidiano.

Nella learning society il sapere e le conoscenze sono il nuovo capitale a fondamento strutturale dell'economia e dello sviluppo sociale. Gli individui si giocano la loro maggiore o minore libertà, autorealizzazione e autonomia, sulla capacità o meno di accedere ai saperi, alle competenze, in generale all'apprendimento.

L'accento viene posto sulla capacità umana di creare ed usare le conoscenze in maniera efficace ed intelligente.

Nella società della conoscenza, gli individui stessi, il loro sapere, le loro competenze, sono la risorsa. Ma gestire un proprio progetto di vita e rispondere dinamicamente alle continue sfide del vivere sociale, del lavoro, comporta la necessità di acquisire, mantenere e sviluppare durante il corso della vita i saperi, le capacità, le competenze a ciò necessarie.

Con la metafora della learning society l'attenzione si concentra su un concetto di sistema sociale in cui 'la conoscenza' è leva emergente per lo sviluppo socioeconomico e l'apprendimento si configura come condizione per il funzionamento e la salute del sistema stesso. Una concezione di sistema in cui la dimensione strutturale si interseca sempre più con la valorizzazione delle cosiddette risorse immateriali dei sistemi il cui cuore sono le risorse umane.

L'intreccio indissolubile tra la trasformazione della società e quella dei suoi membri, sono aspetti costitutivi e necessari affinché il sistema possa vivere e il suo funzionamento si orienti all'innovazione.

La definizione data alla società della conoscenza enfatizza gli aspetti di permanenza e di processualità dei percorsi formativi, in tutte le dimensioni della vita associata e individuale caratteristica del mondo globalizzato. L'attenzione si sposta sulla centralità del soggetto nella formazione, e sul suo bisogno di orientamento per l'apprendimento permanente, cosicché tali concetti si configurano sempre più come parole chiave dell'Eda.

E' indubbio però che pur essendo l'apprendimento quella impresa individuale relativa alle diverse biografie che rende ogni soggetto unico, esso si realizza sempre in un quadro sociale, e nella mediazione culturale con il contesto in cui l'esperienza si produce. Ciò consente di comprendere anche uno degli aspetti che caratterizzano la cosiddetta 'era dell'apprendimento', e cioè il fatto per cui l'apprendimento ha smesso di riferirsi solo agli individui e ha assunto diverse identità sociali. La famiglia, il gruppo, l'azienda, il lavoro, sono stati legittimamente considerati come categorie e luoghi di possibile apprendimento, come sistemi che apprendono e, in tale senso, sono sostanza di ogni ipotesi di sistema formativo integrato.

E' dentro questo nuovo spazio teorico-operativo, derivato dall'esplosione-dilatazione della categoria dell'apprendere, che gli individui si giocano la realizzazione personale e la cittadinanza sostanziale, sulla capacità o meno di accedere ai saperi, alle competenze, in generale all'apprendimento e di saperli mantenere e sviluppare durante tutta la vita nei diversi contesti organizzativi, sociali, professionali e territoriali.

Di qui un'attenzione del tutto inedita per l'esperienza di vita degli individui, le biografie, nelle quali si realizzano i vissuti e si manifestano le possibilità non vissute e i potenziali di sviluppo, anche formativi. La centratura sul soggetto è un assunto rilevante nell'ambito dell'Eda. Esso comporta, in modo esplicito, la mobilitazione delle risorse interne, cioè soggettive, degli individui. Risorse soggettive che interagiscono in modo dialettico con il contesto e che non possono mobilitarsi a prescindere da esso.

I processi di adultizzazione vengono così interpretati sulla base di variabili che si riferiscono non a un'astratta identità adulta, ma a gruppi o a singoli, alla collocazione di uomini e di donne, nei diversi contesti che costituiscono la traccia su cui si svolgono i corsi di vita e nei quali è possibile trovare le risorse più significative per l'apprendimento in età adulta.

Emerge su questo terreno di riflessione l'importanza del concetto di costruzione soggettiva del significato.

Il processo di significazione fondato sul presupposto che tutto quello che riguarda lo sviluppo degli esseri umani, la crescita umana, può essere compreso soltanto nella relazione con le dinamiche sociali e culturali attraverso cui esso si manifesta.

L'attività principale di tutti gli esseri umani, dovunque si trovino, è quella di estrarre significato dai loro incontri con il mondo. Ed è questo processo di creazione del significato che influenza tutto ciò che gli individui fanno, ciò in cui credono e anche ciò che sentono sul versante emotivo. In questo senso la categoria concettuale di attribuzione di significato diviene il paradigma della dimensione sempre "locale" (come culturalmente connotata e situata) del lifelong learning, anche nella società globale. Di qui la rilevanza di tale categoria per un approccio teorico al tema del sistema formativo nei contesti.

Si viene qui a mettere in rilievo l'unicità e irripetibilità di ogni autentico percorso di formazione nel quale diviene vincente la ricerca, attraverso le molteplici vie e i diversi contesti o spazi dell'apprendimento permanente, di quelle strategie di pensiero e di azione, che consentono di dare un significato a se stessi e al proprio mondo.

Questa capacità di scoprire, attribuire, modificare significati nei confronti del sé e degli altri, si realizza sempre all'interno di contesti definiti e sul piano operativo, presuppone la disponibilità di un repertorio di attrezzi, cognitivi, affettivi e relazionali, e proattivi che si manifestano nell'esercizio quotidiano del lavoro e della cittadinanza. Ne deriva la qualità strategica che si attribuisce a tali competenze-risorse anche per poter continuare ad apprendere.

Abbiamo detto che il concetto di apprendimento si riferisce ad un'attività/potenzialità squisitamente soggettiva, anche se essa si esprime sempre e solo nei contesti, è culturalmente mediata, e sul versante dell'attribuzione di senso condivisa. Si tratta comunque sempre di un processo che si realizza a partire da una situazione data, nella quale si mettono in campo determinate procedure e si agisce per perseguire il risultato.

Un altro concetto significativo è certamente quello che rinvia alla dimensione olistica dell'educazione. Un'educazione, cioè, proiettata verso un'idea di crescita e di formazione degli individui, concepiti come persone integrali nella ricchezza e complessità delle loro dimensioni e potenzialità soggettive. Ma ciò ci conduce immediatamente a fare emergere una correlazione significativa tra sviluppo della democrazia e ruolo e funzione delle conoscenze e delle competenze, in una parola della formazione nella vita degli individui e della società. In questo senso lo sviluppo di una società in cui il sapere e la conoscenza costituiscono risorsa individuale e collettiva "includente" si presenta come una necessità costitutiva e strutturale, per un ordine sociale e politico fondato sulla democrazia. Si tratta di considerare la dimensione conoscitiva della società come la condizione reale per l'esercizio dei diritti di cittadinanza.

Anche per promuovere il diritto al lavoro, quindi per l'occupabilità e contro l'esclusione lavorativa, sono sempre più necessarie, oltre alle competenze tecniche specifiche, competenze trasversali e strategiche, saperi di base a livello medio-alto per la sempre più rilevante presenza di componenti immateriali nel lavoro.

Diviene necessario promuovere le condizioni per l'esercizio effettivo della cittadinanza attiva. Lo sviluppo di un sistema integrato per il lifelong learning si presenta come condizione del diritto degli individui a formarsi, nel senso della possibilità di acquisire quei livelli di conoscenza, di

competenza, di abilità che mettono donne e uomini in condizione di essere cittadini della società in cui vivono. La democrazia, infatti, presuppone che il maggior numero possibile di individui non siano pregiudizialmente "esclusi" in ragione del possedere o meno gli 'alfabeti' di cittadinanza. Si è di fronte ad un cambiamento d'ottica sostanziale dell'Eda nella prospettiva del lifelong learning, in quanto si va oltre il riconoscimento del valore emancipatorio del sapere, da sempre orizzonte dell'educazione degli adulti stessa, per assumerne il valore di risorsa umana in sé.

Ne deriva, di conseguenza, la necessità di quello che si può definire l'approccio globale dell'educazione degli adulti. Globale rispetto alla dimensione olistica dei soggetti adulti e globale rispetto ai saperi e alle conoscenze che acquistano valore solo in relazione alla loro possibilità di essere significative per il singolo e il suo contesto. Appare evidente come una strategia di politiche formative che si fondi sui due concetti di olistico e di globale sopraindicata possa trovare le sue vie solo nella prospettiva dell'integrazione e delle sinergie sistemiche tra le diverse dimensioni e i diversi protagonisti dei processi stessi.

Ciò implica un nuovo modo di concepire il rapporto fra cittadini, stato e mercato. Nell'ottica adottata precedentemente, le priorità, le strategie per gli accessi, l'equità nell'utilizzo delle risorse non possono essere in alcun modo delegate alla pura logica del mercato, e contemporaneamente si presenta la necessità di un cambiamento radicale dei modelli e delle filosofie sottese alle politiche istituzionali. Si tratta infatti della necessità di una nuova assunzione di responsabilità dei governi e dei poteri pubblici che devono creare le condizioni soggettive e istituzionali che consentano agli individui di orientarsi, di scegliere i propri percorsi, di sviluppare le competenze necessarie nei diversi contesti e ruoli, per sviluppare un pensiero responsabile e proattivo.

L'orizzonte teorico e pratico dell'educazione degli adulti si sta profondamente trasformando in relazione alle caratteristiche dei suoi potenziali partecipanti e comunque degli attori sociali, individui, gruppi, organizzazioni, e alla natura della domanda di formazione.

E' indubbio che tale modificazione si manifesta principalmente nella trasformazione della dimensione temporale-quantitativa - la dimensione della durata - cioè della permanenza nei percorsi di formazione e nella dislocazione - la dimensione della pervasività -, in una molteplicità di sedi, di situazioni, fino a ieri impensabili, delle opportunità di apprendimento. In merito alla dimensione della durata, essa fa indubbiamente riferimento alle ragioni teoriche e fattuali fondate sull'assunto secondo il quale i percorsi di istruzione e di formazione si presentano sempre più come "durata" nel tempo, non più circoscrivibile a fasi e situazioni specialistiche della vita. Infatti i partecipanti alle attività di educazione degli adulti avranno tempi di permanenza nei sistemi di istruzione progressivamente dilatati e una pluralità di tempi e di forme nelle transizioni tra la formazione e il lavoro. Ciò che si intende sottolineare è che i tempi di permanenza nei diversi luoghi e sedi della formazione avranno una progressiva dilatazione quantitativa e un'incidenza qualitativa sulla possibilità di continuare ad apprendere che comporta l'adozione di un approccio sistematico nella formazione, cioè un approccio attraverso cui si possano costruire le sinergie "di sistema" necessarie.

D'altra parte il concetto di apprendimento permanente non esprime più soltanto una dimensione di continuum temporale, quanto piuttosto significa che ogni aspetto o situazione o esperienza della vita può offrire le opportunità o la necessità di imparare. Tale definizione enfatizza l'aspetto di pervasività della conoscenza, dei saperi e delle competenze nel lavoro, nell'economia e nella stessa distribuzione/concentrazione mondiale del potere e della ricchezza, cioè in tutte le dimensioni della vita associata e individuale.

Questa dimensione influenza le caratteristiche degli ambienti di apprendimento dal punto di vi-

sta della strutturazione generale del processo e da quello delle risorse personali che interessano le fasi del processo stesso.

Qui vengono ad assumere nuova significazione sia la categoria concettuale della pluralità delle vie dell'apprendere, sia quella della multiformità delle dimensioni (formali, non formali, informali) dell'apprendimento stesso.

La realtà fattuale della vita e del lavoro ha imposto un ripensamento dell'insieme delle politiche formative che ha mobilitato la maggioranza dei paesi in tutte le aree del mondo.

Ripensamento che si misura con la necessità di profondi cambiamenti sia sul piano teorico che su quello operativo del pianeta formazione, nella prospettiva della realizzazione di quello che è stato definito uno spazio europeo dell'apprendimento permanente.

Con ciò intendo esplicitare la mia convinzione che la dimensione del lifelong learning, descrive ed implica una dimensione strategica della formazione e non semplicemente un aspetto temporale, organizzativo o istituzionale della stessa.

Ciò significa rendere possibili strategie formative volte a superare l'emergenza e insieme capaci di aiutare gli individui e le società a proiettarsi nel futuro.

Su questo terreno, anche nel persistere di una situazione di sofferenza di questo ambito culturale e politico nel nostro paese, si è comunque già mostrato un possibile protagonismo di soggetti pubblici e privati, associazioni professionali, di volontariato, Enti Locali, Comunità, associazioni imprenditoriali e organizzazioni sindacali. Protagonismo che ha evidenziato la necessità di pensare in termini di partenariato, di integrazione di risorse economiche e umane e di sviluppo dei diversi luoghi o sedi in cui si possa realizzare l'apprendimento individuale e/o collettivo.

Ma proprio in questa ottica, appare sempre più evidente che, non ci potrà essere né ruolo né prospettiva del modello lifelong learning, di formazione e sviluppo delle competenze se i sistemi di istruzione cosiddetti 'formali' non opereranno nella prospettiva del continuum , del processo - corso di vita -carriere, in una dimensione sinergico-progettuale.

Ciò premesso si presenta a tale fine la necessità di individuare nuovi modelli istituzionali, organizzativi, gestionali che sappiano creare le condizioni per ottimizzare le risorse umane e finanziarie in funzione della qualità, efficacia ed efficienza della formazione.

Da più parti si sono individuati concetti significativi e congruenti allo scopo di ridisegnare i sistemi formativi nella nuova prospettiva dell'apprendimento permanente. Si tratta di concetti quali, integrazione, sinergia, territorialità, flessibilità, negoziazione, qualità, valutazione, che sono stati progressivamente messi a fuoco e sperimentati quali criteri su cui rimodellare in una dimensione sistematica o a rete, il pianeta formazione, sia rispetto alla domanda sociale di formazione, sia rispetto alla dimensione individuale dei percorsi formativi, sia rispetto alle esigenze del mercato del lavoro e dell'occupazione.

Tali parametri attengono a molteplici aspetti quali:

- integrazione e sinergia dei sistemi e dell'offerta formativa per e sul lavoro (sistemi scolastici, o formali: scuola, istruzione superiore, terziaria, universitaria e post-universitaria, sistemi della formazione professionale, della formazione continua, formazione superiore integrata, agenzie e servizi per l'impiego);
- integrazione e sinergia tra diversi soggetti, partenariato (istituzioni, soggetti sociali, economici, associativi, ecc.);
- integrazione e sinergia tra i diversi percorsi formativi che caratterizzano sempre più le biografie individuali tra scuola, lavoro, formazione pratica, esperienze professionali, transizioni di vita e di lavoro, (sostegno formativo alle "transizioni", modularità, orientamento, bilancio delle competenze);

-
- integrazione e sinergia tra curricula formativi istituzionali, formazione professionale, competenze acquisite e sviluppate in contesti di lavoro, (certificazione delle competenze, crediti formativi);
 - integrazione delle risorse umane e finanziarie.
 - integrazione e sinergia tra le competenze professionali impegnate nella formazione a cominciare dalle diverse tipologie dei nuovi professionisti dell'ambito educativo formativo (formatori, progettisti, tutor, docenti, ecc.).

La prospettiva del lifelong learning può agire con funzione dirompente e radicalmente innovativa su queste aree di intervento operativo e di ricerca che sono state definite anche a livello comunitario prioritarie, dal riorientamento dei sistemi scolastici e formativi allo sviluppo delle possibilità di apprendimento per la popolazione adulta in funzione della qualità complessiva dei sistemi socio-politici.

In questo ambito si colloca la dimensione di 'sistema' o 'a rete', come carattere strutturale del paradigma della formazione come processo lifelong, anche per ridisegnare i sistemi scolastici (istruzione di base secondaria, terziaria e universitaria) e integrarli con la formazione al e sul lavoro, e con la formazione nei diversi contesti di vita, nella prospettiva di una formazione che possa svilupparsi durante l'intero corso della vita, e con la consapevolezza di un'efficacia differita nel medio e nel lungo termine. Questo deriva dall'assumere un orizzonte della formazione che vada oltre la contingenza, ma anche dagli obiettivi specifici dell'apprendimento che sono propri della dimensione processuale.

La dimensione sinergico-progettuale dei sistemi scolastici e formativi non può infatti che collocarsi all'interno di una strategia, per quanto possa apparire virtuale nella situazione data, orientata verso la predisposizione di condizioni e di strumenti atti a far sì che l'apprendimento durante tutto il corso della vita possa diventare una realtà per tutti.

Ciò significa contrastare concretamente, attraverso le 'buone pratiche', la prospettiva di crescita dei nuovi 'analfabeti' che sono e saranno gli individui i quali non avranno mai la possibilità di essere o comunque di diventare persone capaci di apprendere - lifelong learners - (se lo vogliono, se ne hanno bisogno) in molteplici fasi della loro vita.

Infatti mentre nel passato anche recente i tempi di investimento in istruzione formale per le giovani generazioni, erano adeguati all'obiettivo di farle poi essere attori del cambiamento sociale durante l'età adulta, oggi i tempi dell'innovazione e del cambiamento richiedono una continua rimessa in corsa delle attività di formazione per giovani e adulti, dai tempi della scolarità ed oltre di essi, perché gli individui possano essere agenti del cambiamento e non soccombenti di fronte ad esso.

E ciò costituirebbe titolo di grande merito per l'innovazione della formazione nella dimensione lifelong. Mi sono soffermata su quelle che ho definito le parole chiave di lifelong learning e dell'educazione degli adulti: soggetto, apprendimento, significato, bisogni e aspettative di formazione, cittadinanza, durata, pervasività, contestualizzazione, sistema, rete, sinergia, poiché ritengo che esse possano essere considerate elementi di un quadro teorico innovativo entro cui costruire un sistema formativo integrato sul territorio, in grado di offrire una risposta alle esigenze e alle aspettative di formazione che sono oggi, per tutti, un passaporto non eludibile rispetto alla possibilità effettiva di cittadinanza attiva.
